Scuola. Taglio alle cattedre, preoccupazione tra docenti dell’Alberghiero

La comunicazione é arrivata nelle ore scorse: 13 insegnanti dell’istituto alberghiero perdenti cattedra, a partire dal prossimo anno scolastico. Una comunicazione arrivata dall’ufficio scolastico regionale che ha sorpreso, nei tempi e nelle proporzioni.
Tensione in Collegio Docenti, con il crescente timore di un “ridimensionamento” che rischia di abbattersi su di un istituto che forma ed inserisce direttamente nel mondo del lavoro la gran parte dei suoi studenti.

Università, al via i pagamenti del 100% delle borse di studio per 34.785 studenti idonei

La Regione Siciliana assicura, anche nell’anno accademico 2025/2026, la copertura integrale delle borse di studio ai 34.785 studenti risultati idonei nelle graduatorie degli Enti regionali per il diritto allo studio universitario (Ersu) per un totale di 119,6 milioni di euro. È il secondo anno consecutivo che il governo Schifani ottiene questo risultato. La dotazione economica complessiva è così composta: 73,4 milioni di euro del Fondo integrativo statale (Fis) destinato

alle Sicilia, ulteriori 46 milioni di euro del Fondo sociale europeo Plus 2021-2027, che, grazie a una delibera di giunta della scorsa settimana, il governo regionale ha destinato alle borse di studio erogate dagli Ersu; la parte restante, infine, da ulteriori risorse statali e regionali.
Nei giorni scorsi, l'assessorato regionale dell'Istruzione e della formazione professionale ha emanato il decreto di riparto delle risorse agli Enti, che entro il 30 aprile avranno nei propri conti correnti la disponibilità economica per liquidare le somme agli aventi diritto.
«Appena una settimana fa – afferma l'assessore regionale all'Istruzione e formazione professionale, Mimmo Turano – avevamo anticipato che il decreto di liquidazione delle somme agli Ersu sarebbe stato emanato velocemente. Abbiamo mantenuto l'impegno con i ragazzi, i fondi entro il 30 aprile saranno nella disponibilità dei 4 Enti regionali per il diritto allo studio. Inoltre, grazie al trasferimento delle risorse entro aprile, il prossimo anno la Sicilia potrà ottenere una premialità da parte dello Stato e, dunque, più fondi per le borse di studio. Un ottimo risultato che ci consente di garantire meglio il diritto allo studio»
Andando al dettaglio, all'Ersu di Palermo risultano beneficiari 14.900 studenti idonei, per un fabbisogno complessivo pari a 49,4 milioni di euro; in quello di Catania, i beneficiari sono 11.228 studenti idonei, anch'essi integralmente finanziati, per un fabbisogno complessivo di 37,4 milioni. A Messina, gli idonei sono 7.044 per complessivi 26,9 milioni. Infine, a Enna, i destinatari della borsa di studio sono 1.613 per un fabbisogno di 5,8 milioni.

immagine generata con strumenti di IA

Maggioranza consiliare in stallo, Grande Sicilia chiede un “confronto franco” con gli alleati

Gli ultimi accadimenti in Consiglio comunale a Siracusa avevano spinto più voci di maggioranza a ritenere necessario un momento di confronto tra le forze a sostegno dell’amministrazione Italia. A dare concretezza a quella richiesta è Grande Sicilia che, con una nota inviata al sindaco ed ai consiglieri di maggioranza, chiede un momento di verifica politica e amministrativa. In queste settimane è emersa la necessità di fare chiarezza sulle priorità e sul metodo di lavoro adottato negli ultimi mesi.
Grande Sicilia è oggi il principale gruppo di maggioranza, con ben 7 consiglieri e due assessori in giunta. Un peso politico che comporta anche una responsabilità precisa rispetto alla stabilità ed alla direzione dell’azione amministrativa. Tanto è vero che, quando sono venuti meno in aula i rappresentanti di GS, la maggioranza è finita sotto, in balia delle opposizioni. Ma recenti disallineamenti hanno finito per creare confusione e qualche malumore sulle principali questioni aperte. Un confronto “franco e costruttivo” diventa allora necessario per definire un percorso condiviso per i prossimi mesi, restituendo efficacia all’azione politico-amministrativa e garantendo una linea chiara nell’interesse della città. Adesso la palla passa agli altri gruppi di maggioranza che dovranno dare una risposta alla “chiamata”. Senza intesa, potrebbe aprirsi una crisi consiliare dalle non prevedibili conseguenze.

Job Day a Siracusa, 37 aziende per 200 posizioni lavorative aperte. Appuntamento in Urban Center

Torna il Job Day di Siracusa, la fiera del lavoro che permette l'incontro tra domanda e offerta. Il 28 aprile, dalle 9 alle 14, porte aperte all'Urban Center di via Nino Bixio dove 37 aziende attendono di incontrate quanti intendano candidarsi per le circa 200 posizioni lavorative aperte. La quarta edizione del Job Day è dedicata ai settori del Turismo e dell'Artigiano. L'appuntamento è organizzato dal Comune di Siracusa, assessorato alla Politiche giovanili guidato da Marco Zappulla, in collaborazione con il Centro per l'Impiego e Sviluppo Lavoro Italia. La finalità dell'evento è quella di mettere in contatto i potenziali lavoratori con le aziende del settore del territorio di Siracusa.
Sarà possibile sostenere colloqui di lavoro per una serie di figure: addetti alle casse, addetti alle vendite, impiegati amministrativi, agenti di commercio, animatori turistici, operai, architetti, banconisti, baristi, commis di sala, personale di cucina, formatori, front desk agent, maitre, project manager, tornitori, fresatori, meccanici, receptionist, bagnini, web specialist, programmatore, marketing, addetti pulizia ai piani.
Sempre più stretto ed integrato il rapporto con le scuole, anche della provincia. "Vogliamo continuare con questo format, con questa cabina di regia scuola-lavoro che sta funzionando e che ci sta regalando soddisfazioni. E che, soprattutto, sta dando la possibilità ai nostri giovani di firmare contratti di lavoro", spiega l'assessore Marco Zappulla. "Ringrazio per la

collaborazione Cna, l’Its Archimede, l’Università di Catania e gli istituti Rizza, Alberghiero ed Insolera, oltre all’Associazione Eris”.

Micro-criminalità, allarme di De Simone (FI): “Politica non si giri dall’altra parte”. E scrive al sindaco

Il consigliere comunale Damiano De Simone (FI) ha richiesto formalmente al Sindaco Francesco Italia di farsi portavoce con il Prefetto di Siracusa per un incontro dopo i raid alla Martoglio ed alle strutture sportive pubbliche. “Il sindacato di Polizia Siulp ha già sollecitato la necessità di più uomini per le forze dell’ordine. Ed è chiaro che il controllo del territorio è efficace, in fase preventiva, solamente quando le forze poste a presidio sono sufficienti. Secondo la stima del Sindacato dei Poliziotti, mancano all’appello almeno altri 20 agenti all’Ufficio Volanti per ripianare l’ endemica carenza di personale. Non possiamo permettere che scuole ed impianti sportivi siano bersagli facili”, le parole di De Simone.
“Non abbiamo competenze dirette sull’ordine pubblico, ma abbiamo il dovere di rappresentare questo disagio. La politica locale non può girarsi dall’altra parte. Dobbiamo pretendere risposte: telecamere, pattuglie, presìdi fissi nelle aree più esposte. O arrivano uomini e mezzi, oppure continueremo a rincorrere l’emergenza e a piangere strutture distrutte”, aggiunge De Simone preoccupato per la deriva sociale che le ultime azioni testimonierebbero.
Il Comune di Siracusa, intanto, si è attivato per accelerare

l’installazione di impianti di videosorveglianza, come da appalti recentemente conclusi.

La giunta regionale approva il ddl per l’istituzione del Consiglio delle autonomie locali

Istituire il Consiglio delle autonomie locali della Regione Siciliana e creare così un organismo stabile di raccordo istituzionale che rafforzi il ruolo di Comuni, Città metropolitane e Liberi consorzi nelle politiche pubbliche regionali a loro rivolte. È questo l’obiettivo del disegno di legge di iniziativa governativa approvato oggi dalla giunta regionale e destinato adesso all’esame dell’Ars.
«Si tratta di uno strumento di rilevanza costituzionale – afferma il presidente della Regione Renato Schifani, assessore ad interim delle Autonomie locali – che rappresenta una forma importante e permanente di collaborazione con gli enti locali, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà. Tra gli obiettivi vi sono una maggiore qualità degli atti che incidono sui territori e un rafforzamento dell’efficacia dell’azione amministrativa. Questa iniziativa legislativa nasce anche dall’accoglimento delle richieste avanzate da Anci Sicilia e da altre associazioni, che chiedevano una partecipazione più strutturata e qualificata delle autonomie locali nelle decisioni regionali. Abbiamo mantenuto l’impegno preso e stiamo colmando un gap che la Sicilia scontava con il resto d’Italia».
Una volta approvata la legge, il Consiglio delle autonomie

locali (Cal) avrà durata coincidente con quella della legislatura e sarà composto da: 18 componenti di diritto (i presidenti delle tre associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali, i sindaci dei nove Comuni capoluogo di provincia e i presidenti dei sei Liberi consorzi comunali), nove componenti elettivi (uno per ciascuna Città metropolitana e uno per ciascun Libero consorzio) e tre membri designati dall'Anci (un sindaco in rappresentanza delle Isole minori e due dei Comuni montani).
Con l'entrata in funzione del nuovo organismo, la Conferenza permanente Regione-Autonomie locali cesserà le proprie attività e le relative funzioni saranno assorbite nel quadro delle competenze più ampie attribuite al Cal.
Positivo il giudizio di Anci Sicilia. "Si tratta di un impegno mantenuto da parte del Governo regionale e in particolare dal presidente Renato Schifani e dall'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino: un passaggio di grande rilievo non solo sul piano ordinamentale, ma anche simbolico. L'istituzione del Consiglio delle autonomie locali rappresenta infatti un tassello essenziale per rafforzare una corretta e positiva dialettica tra la Regione siciliana e il sistema delle autonomie locali dell'Isola". Per il presidente Paolo Amenta e per il segretario generale Mario Emanuele Alvano, "dopo anni di sollecitazioni, un'iniziativa fondamentale dell'Anci Sicilia trova oggi un primo momento di realizzazione. Il Consiglio delle Autonomie Locali potrà costituire uno strumento stabile di confronto, capace di favorire una maggiore partecipazione degli enti locali ai processi decisionali regionali, contribuendo così a rendere più efficaci e aderenti ai territori le politiche pubbliche".
Anci Sicilia confida adesso nei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Il disegno di legge deve essere calendarizzato ed approvato in tempi brevi. "È fondamentale adesso che l'Ars proceda rapidamente all'approvazione della legge – conclude il presidente Amenta – per colmare una lacuna del nostro ordinamento regionale e dotare finalmente la Sicilia di un organismo in grado di facilitare l'attuazione

delle politiche regionali, attraverso un coinvolgimento più diretto e strutturato degli enti locali. Solo così sarà possibile garantire e valorizzare il ruolo dei Comuni e rafforzare la cooperazione istituzionale”.

“Povera” Siracusa, quarta tra i capoluoghi siciliani per reddito dichiarato. Augusta prima in provincia

Il Dipartimento delle Finanze del Mef ha reso noti i dati sui redditi dichiarati dagli italiani. Nella “classifica” elaborata su quanto dichiarato dai contribuenti, vien fuori una classifica dei Comuni “ricchi” e di quelli più “poveri”. I dati del 2025, riferiti all’anno d’imposta 2024, sono stati pubblicati nei giorni scorsi.

Al vertice della graduatoria c’è la piccola Maccastorna, in provincia di Lodi, con appena 76 contribuenti ma evidentemente danarosi. Il reddito medio dichiarato è di 72.685 euro. Al secondo posto, Lajatico (Pisa) con 69.476 euro e infine Portofino (Genova) con 61.617 euro.

La Sicilia, purtroppo, si conferma nella parte bassa della classifica. Il reddito medio regionale dichiarato è pari a 19.700 euro. Nel dettaglio regionale, Siracusa resta tra le realtà economicamente più solide della Sicilia, anche se il divario con le aree più ricche del Paese appare ancora netto. Secondo gli ultimi dati ufficiali del Ministero dell’Economia, il reddito medio per contribuente nel capoluogo aretuseo si attesta a 22.403 euro. In provincia fa meglio Augusta, con 22.865 euro. A chiudere il podio provinciale, Melilli con

20.644 euro di reddito medio per contribuente. Seguono Carlentini (19.906) e Priolo (19.586). Più distanti gli altri centri, dove i redditi medi risultano inferiori.
Nel confronto con le altre città capoluogo di provincia in Sicilia, Siracusa si posiziona al quarto posto. Davanti si collocano Palermo (circa 23.199 euro), Messina (circa 23.105 euro) e Agrigento (circa 22.495 euro).

Scontro moto-auto in viale Teocrito. Problema incidenti, numeri sempre più alti

Ancora uno scontro tra un'auto ed uno scooter a Siracusa. Si allunga la striscia di questo tipo di sinistri, con un dato aggregato superiore alla media di incidenza. Poco dopo le 9, in viale Teocrito, nei pressi dell'incrocio regolato sa semafori, sono entrati in collisione – incastrandosi – uno scooter ed una vettura. Il giovane in sella alla moto ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari. Per tutti gli accertamenti del caso è stato condotto in ospedale da un'ambulanza del 118. Rilievi affidati alla Municipale.

Non fu calunnia, disposta

l’archiviazione nei confronti del sindaco di Augusta Giuseppe Di Mare

Il Gip del Tribunale di Siracusa ha disposto l’archiviazione nei confronti del sindaco di Augusta, Giuseppe Di Mare, escludendo l’ipotesi di calunnia e mettendo la parola fine ad una vicenda giudiziaria avviata nell’ottobre del 2022. La decisione riguarda anche Domenico Stella, presidente del Consiglio comunale, per il quale è stata ugualmente esclusa qualsiasi responsabilità.

La vicenda trae origine da quanto avvenuto il 26 ottobre 2022, quando il primo cittadino – mentre si trovava nei pressi di un esercizio commerciale in via Megara – avrebbe notato un uomo mentre gettava due sacchi contenenti materiale edile all’interno di un cassonetto dei rifiuti. Il sindaco lo invitò a rimuoverli, dando così avvio a un confronto che degenerò rapidamente.

Stando alla ricostruzione, l’uomo si sarebbe avvicinato in maniera irruenta, pronunciando frasi minacciose e afferrando il sindaco per il braccio destro. Un episodio che portò Di Mare a sporgere denuncia. Da quel momento si aprì un primo procedimento per minaccia grave, conclusosi però nel luglio 2023 con una sentenza di non luogo a procedere.

Alla luce della rilevanza mediatica assunta dal caso, l’uomo decise di presentare una controdenuncia per calunnia nei confronti del sindaco Di mare, contestando la ricostruzione dei fatti e mettendo in dubbio anche il contenuto del referto medico redatto al pronto soccorso. Da qui un diverso procedimento penale con un primo fascicolo per calunnia già archiviato nel marzo 2024. Una nuova denuncia ha però riaperto il caso, sfociando nel procedimento su cui ora si è pronunciato il Gip.

Determinanti, nella valutazione del giudice, sono stati gli

elementi già acquisiti nelle precedenti indagini, tra cui le immagini delle telecamere di videosorveglianza. I filmati confermano l'episodio dei rifiuti il contatto fisico, con il tentativo dell'uomo di trattenere il sindaco afferrandolo per un braccio, da cui quest'ultimo si divincolò. Per quanto riguarda le presunte minacce, il Gip evidenzia come l'assenza dell'audio nelle registrazioni non consenta di escludere che siano state effettivamente pronunciate, rendendo la versione fornita dal sindaco compatibile con gli elementi raccolti. Anche il certificato medico, che riportava uno stato d'ansia e un dolore alla spalla destra con prognosi di cinque giorni, è stato ritenuto coerente con quanto accaduto. Il riferimento a una "aggressione" o a un "pugno", precisa il giudice, deriva dalle dichiarazioni del paziente e non costituisce prova di falsità o elemento sufficiente per configurare il reato di calunnia. Da qui l'archiviazione delle accuse all'indirizzo del sindaco Di Mare. Stessa conclusione per Domenico Stella, per il quale non emergono condotte penalmente rilevanti.
Si chiude così una vicenda complessa, segnata da denunce incrociate e sviluppi giudiziari protrattisi per oltre tre anni, con il definitivo proscioglimento del sindaco e degli altri soggetti coinvolti.

Siracusa, mesto ritorno in Serie D. Solo un pari a Trapani, non basta per i play-out

Il Siracusa retrocede in serie D. Si chiude con un verdetto amaro ma previsto, senza play out, la disgraziata stagione

degli azzurri. Il 2-2 in casa del Trapani già retrocesso allunga la collezione di inutili pareggi. Proprio nel finale di stagione, in occasione delle tre partite che erano tre finali, il Siracusa ha smesso di ruggire, vanificando quanto di buono costruito in mezzo a mille iatture societarie e ad una crisi economica evidente. Con gli 11 punti conquistati sul campo ma volati via per le penalizzazioni, sarebbe stato tutto un altro discorso. Motivo di rammarico in più per quanti avevano deciso di seguire al De Simone la gara di Limonelli e compagni, visto il divieto di trasferta. Mugugni e amarezza al fischio finale.

Arrivati in condizioni disperate all'ultima curva, era difficile sperare in qualcosa di diverso. Il Siracusa doveva vincere e sperare in risultati favorevoli dagli altri campi. La vittoria, però non é arrivata.

In vantaggio di un uomo dal 25 del primo tempo per l'espulsione di Cozzoli, la gara sembrava mettersi in discesa per la banda di Turati. Tant'è che poco dopo é arrivato il vantaggio, siglato da Di Paolo. Il Siracusa però si fa ribaltare in pochi minuti nella ripresa, tra 60 e 77 con Stauciuc prima e Napolitano poi. In mezzo, l'occasione capitata a Candiano. Salva l'onore Sbaffo all'80. Il 2-2 non serve a nulla per i play-out.

Trapani e Siracusa scendono a braccetto in serie D. E ci si chiede se ci saranno ai nastri di partenza della prossima stagione, in particolare gli azzurri.